

→ **Parco ed edifici** di grande pregio uno dei pochi luoghi al centro de L'Aquila ancora vivibili
→ **Dopo il sisma** è diventato la «casa» del centro sociale. I medici prestano servizi nei container

A.A.A. Collemaggio vendesi L'ex manicomio «sul mercato»

L'Aquila rischia di perdere la sua «agorà», cambiati i cancelli storici. Il direttore generale della Asl: «È una proprietà privata non tollero abusivi». Stefania Pezzopane: «Non può essere ridotto a rendita fondiaria».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Una salita transennata, a sinistra della basilica di Celestino V, porta all'ingresso dell'ex manicomio di Collemaggio. È, dice l'assessore Stefania Pezzopane, «la porta storica monumentale della città, non intaccata dal sisma».

È anche uno dei pochi luoghi di socializzazione che funziona a L'Aquila dai primi mesi dopo il 6 aprile 2009. Per merito degli «abusivi»: i ragazzi del centro sociale di Casematte che hanno occupato ma anche messo al servizio della città quello spazio. Nel piccolo bar in muratura ripristinato dai ragazzi sono (siamo) passati tutti: giornalisti, artisti, sismologi, rappresentanti di comitati, esperti di

Via vai sopra la basilica
Dopo il terremoto lì il punto d'incontro e di battaglia

ricostruzione sostenibile, sindaci e direttori dell'unità di missione. A discutere di ricostruzione oppure semplicemente a bere un bicchiere. E non è poco nella città schizzata nello «sprawl» delle new town. Nel parco, i medici di base offrono i loro servizi al pubblico nei container. Eppure gli edifici dell'ex ospedale psichiatrico non sembrano aver subito gravi danni.

La Asl non si è preoccupata del ripristino: sul destino dell'area, infatti, aleggia il mistero. Almeno da quando il dirigente generale della Asl Giancarlo Silveri ha dichiarato: «È sul mercato». Incombe su

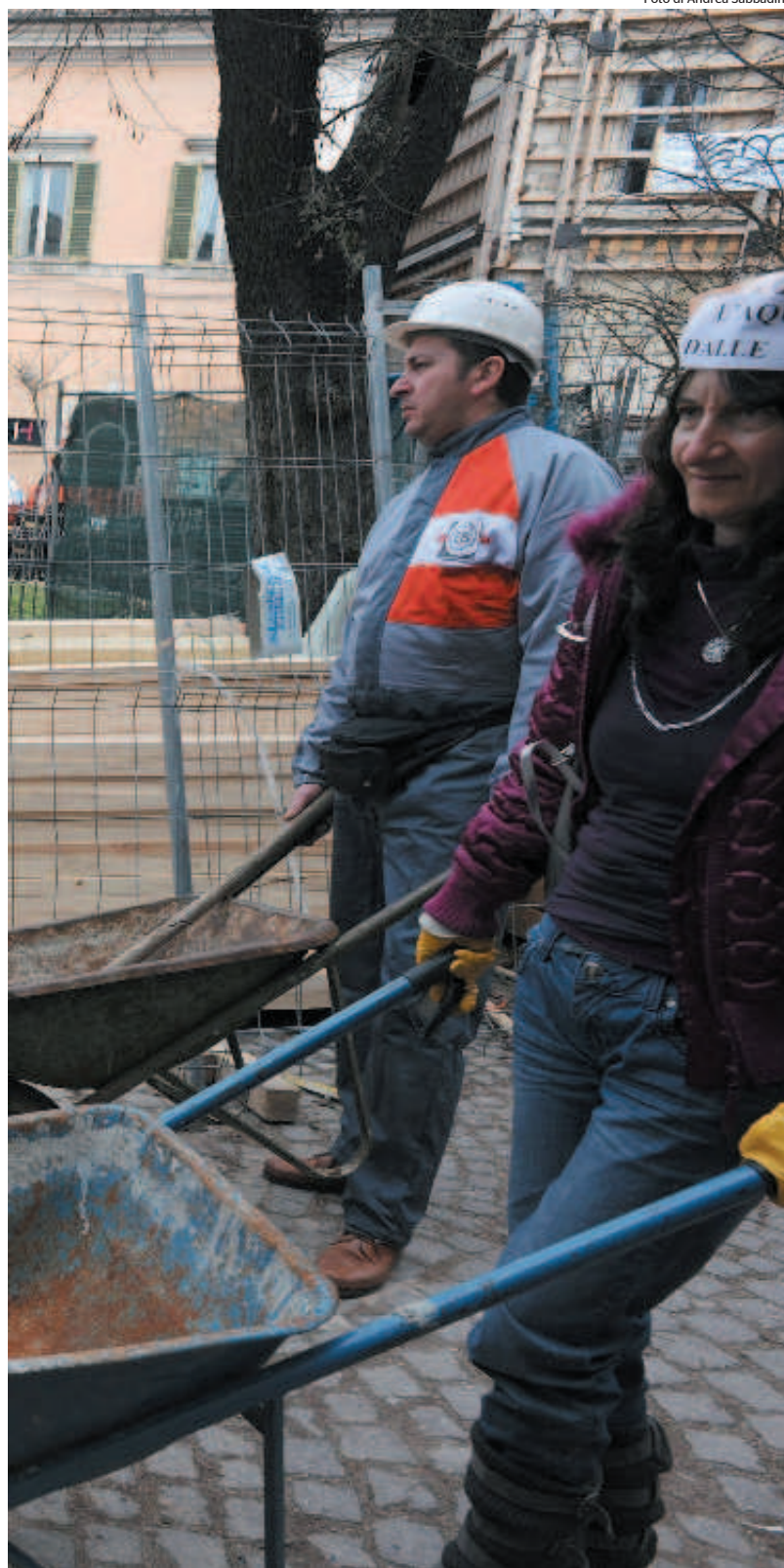


Foto di Andrea Sabbadini

Collemaggio il debito della sanità abruzzese.

FARE CASSA

La pietra dello scandalo risale a qualche giorno fa, quando Silveri, che mal sopporta la presenza abusiva del centro sociale, ha dichiarato: «Quell'area non è parco pubblico. La Asl ne ha proprietà, daremo al Comune la facoltà di stabilirne la futura destinazione d'uso sulla base degli indici di edificabilità, poi quest'area verrà messa sul mercato». Indici di edificabilità e mercato, due espressioni che hanno fatto rizzare le orecchie a molti. A cui si è aggiunta la sostituzione dei vecchi cancelli (pregiati) con nuovi a chiusura elettronica. Risponde Stefania Pezzopane: «No alle ragioni di cassa, no al-

Raffaele Colapietra

«È un capolavoro del primo Novecento, va tutelato»

l'alienazione. La destinazione d'uso è nella potestà del comune e non c'è alcuna gentile concessione della Asl, quindi è no a operazioni di rendita fondiaria. Piuttosto la vocazione è per istituzioni, servizi, cultura».

Lo storico Raffaele Colapietra conosce bene l'ex manicomio che definisce «un capolavoro». Figlio del medico psichiatra che vi era stato comandato, vi arrivò da bambino negli anni Trenta e ricorda: «L'appartamento riscaldato e con la luce elettrica che a quell'epoca era un beneficio non scontato». Vi erano ricoverati «molti reduci della guerra di Spagna» a riprova del «nesso fra la malattia e gli effetti della guerra». «Io non sono tanto d'accordo che fosse un lager, anche perché dovrei pensare che mio padre era l'aguzzino. E poi, i primi a torturare quei poveretti erano i compaesani, mentre un articolo del regolamento stabiliva il ricovero volontario». Il progetto architettonico, racconta il professore, che risale al primo decennio del No-

L'Aquila, febbraio: carriere e badili, la protesta fu animata dal centro sociale di casematte